

L'infinito

Giacomo Leopardi

DIDATTIZZAZIONE: Barbara D'Annunzio, Fabio Caon, Michela Andreani

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare*

1. Prima dell'ascolto.

Leggi la poesia e immagina con che genere di musica (rap, rock, pop, funky, tango, jazz, blues...) la accompagneresti. Spiega il perché della tua scelta mettendo in evidenza le relazioni tra parte letteraria e parte musicale.

2. Ritmo infinito o infinita melodia?

Per esprimere musicalmente il concetto, ritieni più adatto uno strumento ritmico o melodico? Perché?

3. Primo ascolto.

Qual è secondo te il senso di alternare voce cantata e voce parlata in questo testo

4. Dentro il testo: l'infinito...e il gerundio

Nel testo, Leopardi utilizza una serie di verbi al gerundio e all'infinito: individuali e mettili nelle caselle sottostanti.

Verbi all'infinito	Verbi al gerundio

Come giustifichi questa scelta rapportandola al titolo?

5. A caccia di enjambement

La figura retorica dominante del testo è l'enjambement. Definisci questa figura retorica e individua nel testo almeno cinque.

Cos'è l'enjambement...

Ecco il testo di Poster

*seduto con le mani in mano
sopra una panchina fredda del metro
sei lì che aspetti quello
delle sette e trenta
chiuso dentro il tuo paletot
un tizio legge attento le istruzioni
sul distributore del caffè
ed un bambino che si tuffa
dentro a un bigné
e l'orologio contro il muro
segna l'una e dieci da due anni in qua
il nome di questa stazione è
mezzo cancellato dall'umidità
un poster che qualcuno ha
già scarabocchiato
dice vieni in tunisia
c'è un mare di velluto ed una palma e
tu che sogni di fuggire via
di andare lontano lontano
andare lontano lontano*

*e da una radiolina accesa arrivano
le note di un'orchestra jazz
un vecchio con gli occhiali
spessi un dito
cerca la risoluzione a un quiz
due donne stan parlando
con le braccia piene
di sacchetti dell'upim
e un giornale è aperto
sulla pagina dei films*

*e sui binari quanta vita
che è passata e
quanta che ne passerà
e due ragazzi stretti stretti
che si fan promesse per l'eternità
un uomo si lamenta ad alta voce
del governo e della polizia
e tu che intanto sogni ancora
sogni sempre sogni di fuggire via
di andare lontano lontano
andare lontano lontano
sei lì che aspetti quello delle
sette e trenta
chiuso dentro il tuo paletot
seduto sopra una panchina fredda
del metro*

Differenze	Analogie